

Giorgio Bardaglio g.bardaglio@laprovincia.it, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it, Pietro Berra p.berra@laprovincia.it, Elvira Conca e.conca@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Anna Savini a.savini@laprovincia.it.

[IL BILANCIO]

L'anno "horribilis" del Comune Il naufragio delle grandi opere

Bruni malato annulla la conferenza stampa di fine 2010. Il peggiore del suo mandato Sfiducia scampata, ma paratie senza soldi né futuro. Per la Ticosa si deve rifare tutto

«Un anno oggettivamente complicato». Così il sindaco Stefano Bruni aveva definito il 2009, finito con lo scandalo del muro costruito sul lungolago che aveva scatenato la rivolta dei comaschi. E il 2010? Ieri era in programma la tradizionale conferenza stampa di fine anno (l'anno scorso, complice il muro, in realtà non era stata nemmeno convocata), ma il primo cittadino in mattinata ha annullato l'incontro causa febbre alta. Se il 2009 era stato un anno duro, il 2010 è stato l'"annus horribilis" per Bruni che si è potuto solo consolare con l'annata straordinaria della sua Inter.

Palazzo Cernezzi ha dovuto fare i conti con il naufragio di un'altra grande opera, quella della Ticosa. A luglio l'adozione (tra le polemiche per l'oscuramento del cannocchiale visivo sulla basilica di Sant'Abbondio) del piano integrato di intervento che si sarebbe dovuta concludere con l'approvazione definitiva entro novembre. Ma così non è stato perché, dopo l'ennesimo ultimatum del sindaco alla società Multi (si era aggiudicata la gara per l'acquisto dell'area di 41mila metri quadrati), la società olandese ha di fatto sbattuto la porta in faccia all'amministrazione comunale che si ritrova ora con la grana da risolvere sia dal punto di vista legale (inevitabilmente la vicenda finirà in tribunale) sia dal punto di vista urbanistico (si dovrà ricominciare tutto daccapo e non si sa nemmeno per fare cosa). In più sono ritornati anche gli spettri dell'amianto crisotilo ritrovato in cantiere nel 2007, mesi dopo la demolizione: è appena iniziato il processo nei confronti del triturato-



[IL 2010 IN PILLOLE]

Gennaio

Il 2010 si apre con il dibattito in consiglio comunale sul caos muro. Summit a Villa del Grumello per decidere il futuro dell'università

Febbraio

Il 27 viene abbattuto il muraglione sul lungolago. La discussione del progetto Ticosa in consiglio comunale slitta ancora. Flop della gara d'appalto per i rifiuti: tutto da rifare

Marzo

Campagna elettorale per le elezioni regionali. Polemiche in Ca' d'Industria per l'esternalizzazione del servizio mensa. Grande mostra di Rubens

Aprile

Il cantiere delle paratie arriva fino a viale Geno. Pioggia di esposti contro i bar, il Comune pensa all'ordinanza-coprifuoco. Il consiglio sfiducia il cda della Ca' d'Industria, Bruni lo difende

Maggio

Premi in denaro ai dirigenti del muro. Il 27, dopo 13 sedute di consiglio, viene approvato il bilancio.

Giugno

Ancora polemiche per la Ca d'Industria. Si discute il progetto Ticosa: oscurata la basilica di Sant'Abbondio

Luglio

Il consiglio vota la Ticosa tra le polemiche. Per il nuovo lungolago vince il progetto di Cino Zucchi

Agosto

Palazzo Cernezzi praticamente chiuso per ferie

Settembre

Ultimatum di Bruni alla Multi per la Ticosa: la società sbatte la porta. Preparativi per il nuovo Sant'Anna con il pasticcio anagrafe

Ottobre

Viene depositata la mozione di sfiducia contro Bruni. Caos nel Pdl, 4 consiglieri se ne vanno

Novembre

Votazione per la sfiducia al sindaco: i 7 "ribelli" di Autonomia Comasca si astengono dopo aver concordato un documento con Bruni, che si salva dal voto anticipato

Dicembre

Parte il processo per l'amianto in Ticosa. Il progetto di Cino Zucchi per il lungolago viene bocciato dalla Soprintendenza. Della Ticosa non si sa più nulla. Bruni ai comaschi: «Se nevicava non uscite di casa. Inutile spalare, tanto si scioglie»



re e il sindaco è stato sentito come teste.

Nel 2010 il primo cittadino ha dovuto affrontare le polemiche per l'esternalizzazione del servizio mensa alla Ca' d'Industria con manifestazioni e interventi in consiglio comunale sfociati in un'inchiesta della procura di Como.

Nessuna buona notizia dalle paratie: il progetto vincitore del concorso di idee per la sistemazione del lungolago, quello di Cino Zucchi, è stato bocciato dalla Soprintendenza e al momento non è chiaro come si procederà. In più c'è un'inchiesta aperta dalla Corte dei Conti per danno erariale e anche sotto l'aspetto progettuale non ci sono certezze né tempi.

Le cose non sono certo andate meglio sotto il cielo della politica con il Pdl a Palazzo Cernezzi che, a fine ottobre, è andato in

pezzi perdendo quattro consiglieri che, uniti ai due "Liberi per Como", hanno costituito il gruppo di Autonomia liberale per Como tenendo in scacco fino all'ultimo il sindaco che rischiava seriamente di finire sfiduciato dal consiglio comunale. La spaccatura tra i ribelli (con Pasquale Buono, Mario Pastore nel frattempo passato con i finiani e Arturo Arcellaschi che all'ultimo hanno innestato la retromarcia) ha portato all'astensione dell'intero gruppo in seguito a un accordo basato su una serie di punti tra cui il taglio delle indennità della giunta, del portavoce e del giornalino comunale. Di fatto proprio i ribelli hanno garantito a Bruni di poter mangiare il panettone da sindaco. E di brindare a un 2011 da primo cittadino, sperando sia migliore degli ultimi due anni.

Gisella Roncoroni

[zoom]



I RIBELLI

Annunciano di voler cacciare Bruni, poi trovano un accordo e si astengono

LE PARATIE

Il 27 febbraio l'addio al muro, bocciato il concorso di idee. Non ci sono certezze e si rischia la quarta estate senza lungolago



LA TICOSA

Fallita «l'operazione da manuale». Multi sbatte la porta e al momento non si sa quale sarà il destino dell'area

[la lettera]

Urbanistica: zero pianificazione, solo proclami

Cinquantanove piani attuativi depositati, per un totale di quasi 900mila metri cubi ancora da edificare. Il grido di allarme può essere letto in modi diversi. Velleitario, ingenuo, disperato. Forse solo tardivo. Il piano regolatore da cui traggono origine è infatti quello della variante generale della giunta Botta. Da allora sono passati più di dieci anni. La coalizione che guida questa città è la medesima a livello locale, provinciale e regionale. La legge che impone i Pgt è del 2005. In questi anni nessuno ha preso a cuore il problema. Varrebbe forse la pe-



na chiedersi chi ha beneficiato di questa situazione. Un quotidiano nazionale, il 20 settembre 1996, titolava: "Aree dismesse, università e case popolari: il nuovo business di Como". Ok (in parte) per l'Università: e il resto? Nel frattempo siamo riusciti a espellere l'Ospedale, la prima "azienda" di questa città. Per sostituirlo con cosa? La parola magica è valorizzazione, nel cui nome qualcuno, immemore degli appetiti degli anni '60, vorrebbe eliminare anche la stazione delle Nord a lago. Non c'è da stupirsi se i dati ci dicono che siamo il fanalino di coda delle

province lombarde nella produzione di ricchezza.

Senza un nuovo scenario di pianificazione, quale forza attrattiva esercitiamo rispetto, non dico a Milano, ma a Varese e Lecco? Nell'attesa si susseguono proclami infarciti di parole come sussidiarietà, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità ed efficienza, espressioni oggi riferite all'urbanistica ma domani riutilizzabili senza imbarazzo altrove. Il problema è che l'urbanistica non è un mantra la cui indefessa ripetizione può schiudere le porte alla comprensione dei misteri del cosmo. L'urbanistica è più simile all'Aleph di Borges, al luogo "dove si trovano, senza confon-

dersi, tutti i luoghi della terra, visti da tutti gli angoli". L'urbanistica ha anzi tutto bisogno di ascolto, per essere credibile. E non c'è ascolto senza predisposizione all'altro, senza cultura, preparazione e passione. Quello che ha ottenuto sino ad oggi è ostentata indifferenza e malcelata irritazione nei confronti di chi usciva dal coro. È troppo chiedere che tutto questo finisca?

Gli operatori del diritto chiedono regole, non eccezioni. La sicurezza che chiedono i cittadini non è quella delle telecamere, ma quella dell'impronta pubblica sul territorio, anche con riferimento alle regole del costruire. La cifra dell'agire di questa amministrazione, spiace dirlo, è spesso l'opposto.

Lorenzo Spallino

avvocato, docente di diritto urbanistico presso l'Università dell'Insubria